

Ius soli, la sfida di Gentiloni

“Un impegno per l'autunno”

Renzi: segnale di debolezza portarla in aula e farla affossare

F FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

La promessa del governo di approvare la legge sullo Ius soli in autunno resta valida. Il premier Paolo Gentiloni l'aveva pronunciata alla metà di luglio, quando aveva deciso di non rischiare la fiducia e rinviare il provvedimento: ieri, nella mezzo delle discussioni di questi giorni, dopo che di nuovo il Pd del Senato ha rimandato a imprecisi tempi migliori il testo, Gentiloni è tornato sul tema per ribadire la sua buona volontà. «L'autunno non è ancora finito: resto alle parole che ho detto alcune settimane fa: siamo ancora in estate, l'impegno che abbiamo descritto rimane».

Una dichiarazione che cerca di smorzare polemiche e tensioni di questi giorni accese nel suo stesso partito. Dove, a sentire chi si sta occupando della legge che vuole cambiare le condizioni per ottenere la cittadinanza, punti di vista diversi non sono tanto altri, dalla ministra Marianna Madia al fedelissimo renziano piuttosto sull'opportunità e Matteo Richetti, che dopo le fattibilità dell'approvazione role di Delrio, ieri l'altro, ha senora, a pochi mesi dal voto, con tito Renzi: «Segretario, provi già un piede dentro la campagna elettorale e qualche sondaggio che individua lo Ius soli come capace di far perdere punti. E con gli alleati alfiani che mettono in chiaro: «In Consiglio dei ministri, gli esponenti di Alternativa popolare non daranno mai l'assenso alla fiducia», chiude Maurizio Lupi.

«Lo Ius soli è un tema divisivo: se lo volevi fare dovevi mettere la fiducia prima dell'estate. Altrimenti, più ci si avvicina alle elezioni più diventa difficile riuscirci», catechizzava in questi giorni un renziano di primo piano. È proprio il segretario il capofila di un'ala «realista» del partito: quella che la legge la

vorrebbe vedere approvata, ma ne bisogno di una maggioranza, e in questo momento non c'è», firma il manifesto dei realisti il capogruppo Pd del Senato, Lui-gilio, quando aveva deciso di gi Zanda. Sulla stessa posizione non rischiare la fiducia e rinviare il provvedimento: ieri, nel mezzo delle discussioni di questi giorni, dopo che di nuovo il Pd del Senato ha rimandato a imprecisi tempi migliori il testo, Gentiloni è tornato sul tema per ribadire la sua buona volontà. «L'autunno non è ancora finito: resto alle

dice, per riuscire ad approvare la legge: ora attacca Delrio («evitiamo polemiche inutili») e lo invita a darsi da fare: «Ai ministri che chiedono lodevolmente di accelerare, suggerisco di lavorare più rapidamente per sciogliere il nodo fiducia, perché è proprio a loro che compete questa decisione». D'accordo sul testo anche il ministro dell'Interno Marco Minniti (il riconoscimento della cittadinanza italiana non è soltanto un diritto ma richiama anche un principio di sicurezza»), così come Gianni Cuperlo e il leader della minoranza Andrea Orlando: «Non la dobbiamo dar vinta a nessuno: questa legge dobbiamo portarla a casa».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Critico invece il ministro timane fa: siamo ancora in Graziano Delrio: fare dietrofront «è un atto di paura grave». Da sindaco di Reggio Emilia promosse una campagna per ampliare i diritti di cittadinanza; da ministro si è guadagnato il ruolo di portabandiera della sensibilità «cattodem» più solidale e attenta agli ultimi, sulla questione migranti e diritti

ti. Una sensibilità condivisa con altri, dalla ministra Marianna Madia al fedelissimo renziano piuttosto sull'opportunità e Matteo Richetti, che dopo le fattibilità dell'approvazione role di Delrio, ieri l'altro, ha senora, a pochi mesi dal voto, con tito Renzi: «Segretario, provi già un piede dentro la campagna elettorale e qualche sondaggio che individua lo Ius soli: vorrà dire che, se ci mandano sotto, restiamo soli su una cosa giusta», gli ha suggerito. «No, dimostriamo che non riusciamo a far passare una cosa a cui teniamo», la risposta pragmatica di Renzi, convinto che anche la fiducia, a pochi mesi dallo scioglimento naturale delle Camere, abbia una capacità di pressione relativa.

E poi c'è la corrente degli «ostinati» di provenienza ex Pci: chi, anche nella maggioranza renziana, desidera portare a casa a tutti i costi un provvedimento dalla forte valenza identitaria. Il presidente Matteo Orfini da giorni insiste perché si metta la fiducia, unica condizio-



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.